

La gestione della nettezza urbana continua a restare un nodo da sciogliere

Le ombre dell'affaire rifiuti, oggi come ieri

Da dieci anni si susseguono emergenze, cambi di ditta e indagini che non sono state ancora chiuse. Fideiussioni false, sequestri e affidamenti: ai cittadini oltre al danno la beffa di pagare il disservizio

Stefania Marasco

Cinque ditte cambiate in dieci anni, blitz, inchieste e fascicoli su fascicoli sequestrati. Raccontare l'affaire rifiuti – solo per restare all'ultimo decennio – non è semplice. Il filo conduttore restano le emergenze che, di anno in anno, si sono ripetute, come un refrain. Perché era colpa della discarica, era colpa delle ditte, era colpa degli ex amministratori. Insomma, era sempre colpa di qualcun altro. Una colpa che porta all'attualità, con le strade di nuovo sommerse di rifiuti, perché in provincia i sindaci hanno deciso di non decidere e così se l'istituzione dell'Atto non era cosa nuova, ci si è ritrovati ancora una volta a essere l'unico Ambito senza impianto e senza alcun "potere" di contrattazione.

Più nodi che oggi chiamano alle responsabilità e che si aggrovigliano. Così a pagare il prezzo più alto sono i cittadini, quelli che "finanziano" un servizio che servizio non è, tra costi di indifferenziato da conferire nelle discariche, debiti su debiti che le Amministrazioni hanno dovuto rateizzare e che, nei fatti, si ritrovano con i rifiuti nelle case e sulle strade in attesa che a fare giustizia sia sempre la magistratura. Perché se il servizio non funziona da qualche parte il meccanismo si sarà inceppato. E, in tal senso, la voglia che sia fatta luce sulle tante ombre che aleggiano sull'affaire è tanta.

E basta andare indietro nel tempo per tentare di capire, oggi che si attende dopo mesi di proroghe l'arrivo della nuova ditta, la Ecomar di Pomezia, che si è aggiudicata l'appalto e che dovrà subentrare alla Dusty. L'ultimo tassello di un mosaico ormai sbiadito.

Perché dal 2014 ad oggi di cose ne sono successe tante. E la verità è attesa dopo sei anni di indagini di Carabinieri e Finanza legate a doppio filo ad un servizio che ha mostrato tutti i suoi limiti. Un settore difficile da "amministrare" con cambi di ditta e assessori che nella penultima consiliatura si so-

no succeduti uno dopo l'altro. L'ultima richiesta di documentazione era arrivata nell'agosto dello scorso anno da parte del Ros di Catanzaro che invitava gli uffici a fornire tutti i fascicoli relativi alla gestione del servizio degli ultimi 10 anni relativi a tre contratti; ossia ProgettAmbiente, Ased e Dusty, con una parentesi sull'Eurocoop.

Tante questioni che nel tempo avevano reso ancora più intricata la matassa, dalla prima emergenza con il passaggio da Eurocoop a ProgettAmbiente nella quale si insinuava anche il "mistero" di una fideiussione ancora oggi non trovata e di cui ci si era accorti solo nel momento in cui l'ex sindaco Costa aveva avviato le procedure per la risoluzione del contratto in danno. Un periodo tormentato quello che rimanda al 2014 che aveva portato la Finanza a "bussare" di buon'ora alle porte del Municipio: allora sotto la lente era finito il contratto con l'Eurocoop.

Così dal 2014 al 2018, con un'inchiesta che nel frattempo "travolgeva" l'Ased, a cui subentrava la Dusty, si ripartiva in piena estate con il blitz dei carabinieri del Nucleo ambiente all'ecopunto di via Pellicanò, dove venivano riscontrate criticità e irregolarità che portavano al sequestro dell'area. Quindi, il 25 agosto un altro sequestro da parte della Municipale scattava al deposito di Portosalvo e dopo dieci giorni, i militari del Nucleo ambiente della Procura si recavano a palazzo "Luigi Razza" per acquisire tutta la documentazione relativa all'appalto. Sotto la lente il contratto, il capitolato, il progetto e tutta l'attività relativa al settore, per accertare eventuali responsabilità penali e omissive. Indagini che portavano a lunghe audizioni di funzionari e vertici della Dusty a cui seguivano, a dicembre, tre avvisi di garanzia. Anno nuovo, vecchi problemi tanto che il 15 gennaio nel deposito della Dusty a Portosalvo tornavano gli agenti della Polizia locale, anche allora come ad agosto, erano stati trovati scarrabili colmi di immondizia incustoditi. Da qui, la nuova denuncia e i sigilli. Indagini su cui ancora oggi non è dato sapere, così come ancora non sono noti i risultati delle indagini avviate sulla discarica da realizzare a Sant'Onofrio. L'unica certezza quella dei rifiuti sulle strade. Oggi come ieri, anno dopo anno, in attesa che arrivi anche questa nuova ditta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA